N° 31 del 31 luglio 1984

Clamorose rivelazioni nel "dossier" di

MEZZANOTTE DI TERRORE A MOSCA:

Doveva restare "top secret" il sensazionale rapporto sull'UFO apparso sopra la Russia nella notte del 14 giugno 1980 suscitando incredibili scene di panico; ma un giornalista è riuscito a portarlo in Occidente - « Fu una visione terrificante », dice l'astrofisico Sergei Bozhich - « Trovai un disco volante proprio davanti alla porta di casa mia », aggiunge il tenente colonnello Karyakin. « Nella sua cupola apparve per un istante la sagoma di un piccolo extraterrestre in tuta spaziale » - « Gli "alieni" ci osservano da tempo », sostiene Felix Zigel « per entrare in contatto con noi »

di HENRY GRIS

★ PRIMA PUNTATA ★

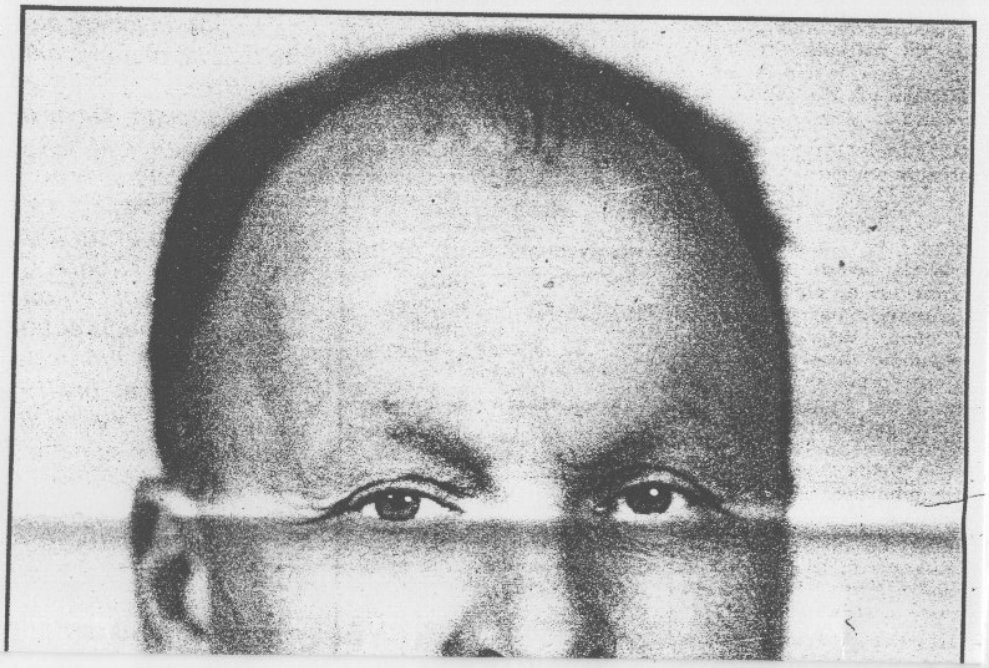
Londra, luglio

Intorno alla mezzanotte del 14 giugno 1980, dalle 11 e 50 alle 12 e 30, per 40 minuti carichi di *suspense*, migliaia di russi avvistarono sopra le loro città una mostruosa mezza luna di color rosso arancio, seguìta da una scia luminosa. Ci fu l'inevitabile ondata di panico: gli abitanti di Mosca, Gorki e Kazan temettero d'un tratto che gli americani avessero lanciato contro l'URSS i loro missili, dando inizio alla terza guerra mondiale. Ma la mezza luna sparì senza conseguenze, e dopo un po' anche i nottambuli più preoccupati tirarono un sospiro di sollievo, convinti che non sarebbe più accaduto nulla di male.

Che cosa accadde dunque re di un turista gravemente malato. E' così che siamo entrati in possesso di queste rivelazioni scottanti che rappresentano una testimonianza davvero eccezionale sulle visite degli extraterrestri al nostro pianeta.

Pare dunque che gli UFO abbiano una certa preferenza per l'URSS: perché? Felix Zigel risponde anche a questa domanda, dicendo: « Le città sovietiche sono generalmente meno illuminate di quelle occidentali e gli extraterrestri mostrano di gradire la nostra penombra». La spiegazione ha un suono perfino troppo semplice, ma Zigel è un'autorità nel campo degli oggetti volanti sconosciuti e merita di essere creduto.

Il celebre astronomo si occupa di UFO dal 1960, quando si presentò alla TV sovietica esortando gli spettatori a



nel cielo della Russia, quella notte del giugno di un anno fa? E' Felix Zigel, il cacciatore di UFO più famoso dell'Unione Sovietica, a offrirci una spiegazione. Zigel, che ha 60 anni e lavora come astronomo presso l'Istituto di Aeronautica di Mosca (un ente paramilitare), sostiene che la misteriosa mezza luna color rosso arancio altro non era se non un GO, cioè un *Glavnij Ob'jekt*, un grosso oggetto volante sconosciuto.

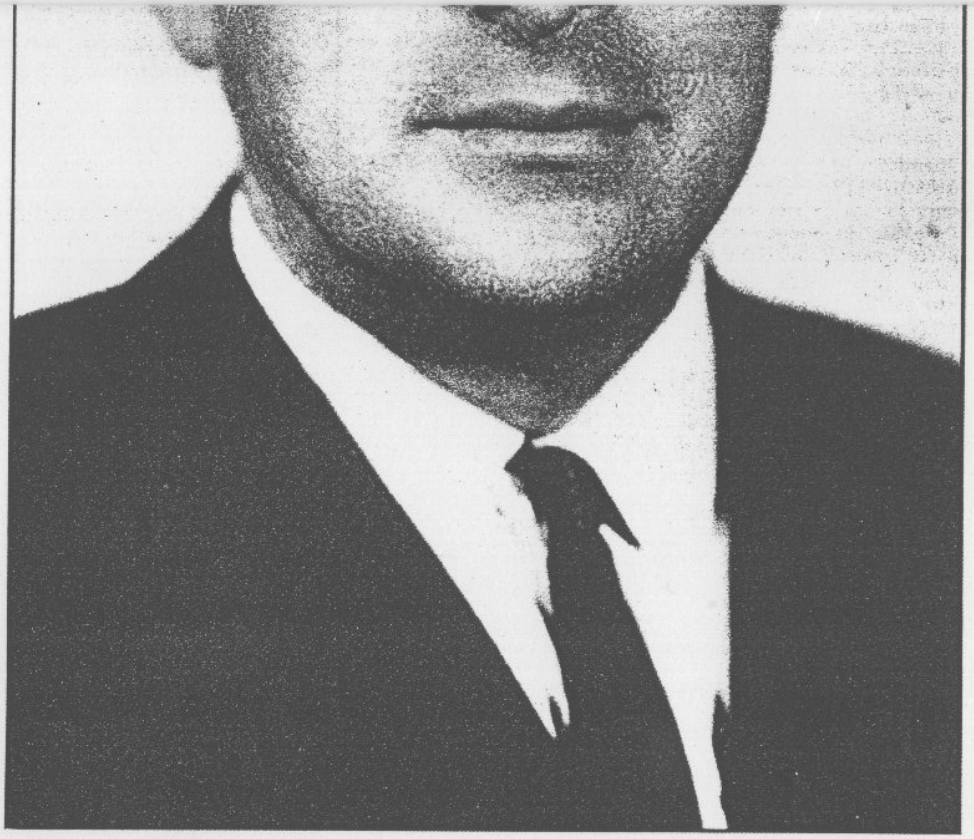
«I nostri avvistamenti», dice Zigel « ci hanno permesso di seguire l'orbita di quella che consideriamo una nave spaziale extraterrestre in viaggio da Ovest a Est. Il GO in questione ha attraversato il cielo di Mosca a una velocità di crociera intorno ai 1.500 chilometri orari, suscitando il terrore nella cittadinanza, prima di sparire nel nulla ».

Il parere di Zigel e i documenti raccolti sull'inquietante fenomeno e su altri UFO avvistati dai russi sono rimasti *top secret* per volontà del governo sovietico. Ma tre mesi fa sono ugualmente giunti in Occidente, grazie all'astuzia di un giornalista occidentale che è riuscito a contrabbandarli, nonostante i controlli dei doganieri sovietici, fingendosi l'infermiera esortando gli spettatori a segnalargli l'avvistamento di ogni fenomeno sospetto nei cieli della Russia. A quel tempo il governo di Mosca non prendeva ancora sul serio le storie sui dischi volanti e sulle visite degli extraterrestri, ma la proposta di Zigel fu accolta con grande entusiasmo dai russi che, dal Baltico alla Siberia, cominciarono a inviargli una valanga di informazioni.

GLI INFORMATORI

Negli anni seguenti l'atteggiamento del governo cambiò in modo radicale, e furono fatti diversi tentativi per mettere Zigel fuori gioco. L'anno scorso, con un appello al pubblico, si cercò di convogliare tutte le notizie di eventuali avvistamenti agli uffici dell'Accademia delle Scienze, ma senza risultati concreti. Zigel era ormai troppo noto, la gente lo conosceva bene e si fidava di lui. « I miei informatori si sentono più sicuri con me che con la Accademia», dice l'illustre scienziato. « E poi, tutti sanno che io non faccio la spia».

Il riserbo con il quale Zigel tratta i suoi molti informatori ha contribuito in modo determinante alla sua immensa popolarità. Non è sempre comodo ammettere, nel-



CACCIATORE DI UFO **Mosca. L'astronomo Felix Zigel, 60 anni, il più celebre "cacciatore di UFO" dell'URSS: ha raccolto più di 50 mila testimonianze sui presunti viaggi extraterrestri degli "alieni". L'Accademia delle Scienze e il KGB non hanno mai ostacolato le sue ricerche, le quali possono considerarsi ufficiose.**

di HENRY GRIS

★ PRIMA PUNTATA ★

Londra, luglio

Intorno alla mezzanotte del 14 giugno 1980, dalle 11 e 50 alle 12 e 30, per 40 minuti carichi di *suspense*, migliaia di russi avvistarono sopra le loro città una mostruosa mezza luna di color rosso arancio, seguìta da una scia luminosa. Ci fu l'inevitabile ondata di panico: gli abitanti di Mosca, Gorki e Kazan temettero d'un tratto che gli americani avessero lanciato contro l'URSS i loro missili, dando inizio alla terza guerra mondiale. Ma la mezza luna sparì senza conseguenze, e dopo un po' anche i nottambuli più preoccupati tirarono un sospiro di sollievo, convinti che non sarebbe più accaduto nulla di male.

Che cosa accadde dunque nel cielo della Russia, quella notte del giugno di un anno fa? E' Felix Zigel, il cacciatore di UFO più famoso dell'Unione Sovietica, a offrirci una spiegazione. Zigel, che ha 60 anni e lavora come astronomo presso l'Istituto di Aeronautica di Mosca (un ente paramilitare), sostiene che la misteriosa mezza luna color rosso arancio altro non era se non un GO, cioè un *Glavnij Ob'jekt*, un grosso oggetto volante sconosciuto.

«I nostri avvistamenti», dice Zigel « ci hanno permesso di seguire l'orbita di quella che consideriamo una nave spaziale extraterrestre in viaggio da Ovest a Est. Il GO in questione ha attraversato il cielo di Mosca a una velocità di crociera intorno ai 1.500 chilometri orari, suscitando il terrore nella cittadinanza, prima di sparire nel nulla ».

Il parere di Zigel e i documenti raccolti sull'inquietante fenomeno e su altri UFO avvistati dai russi sono rimasti *top secret* per volontà del governo sovietico. Ma tre mesi fa sono ugualmente giunti in Occidente, grazie all'astuzia di un giornalista occidentale che è riuscito a contrabbandarli, nonostante i controlli dei doganieri sovietici, fingendosi l'infermiere di un turista gravemente malato. E' così che siamo entrati in possesso di queste rivelazioni scottanti che rappresentano una testimonianza davvero eccezionale sulle visite degli extraterrestri al nostro pianeta.

Pare dunque che gli UFO abbiano una certa preferenza per l'URSS: perché? Felix Zigel risponde anche a questa domanda, dicendo: « Le città sovietiche sono generalmente meno illuminate di quelle occidentali e gli extraterrestri mostrano di gradire la nostra penombra». La spiegazione ha un suono perfino troppo semplice, ma Zigel è un'autorità nel campo degli oggetti volanti sconosciuti e merita di essere creduto.

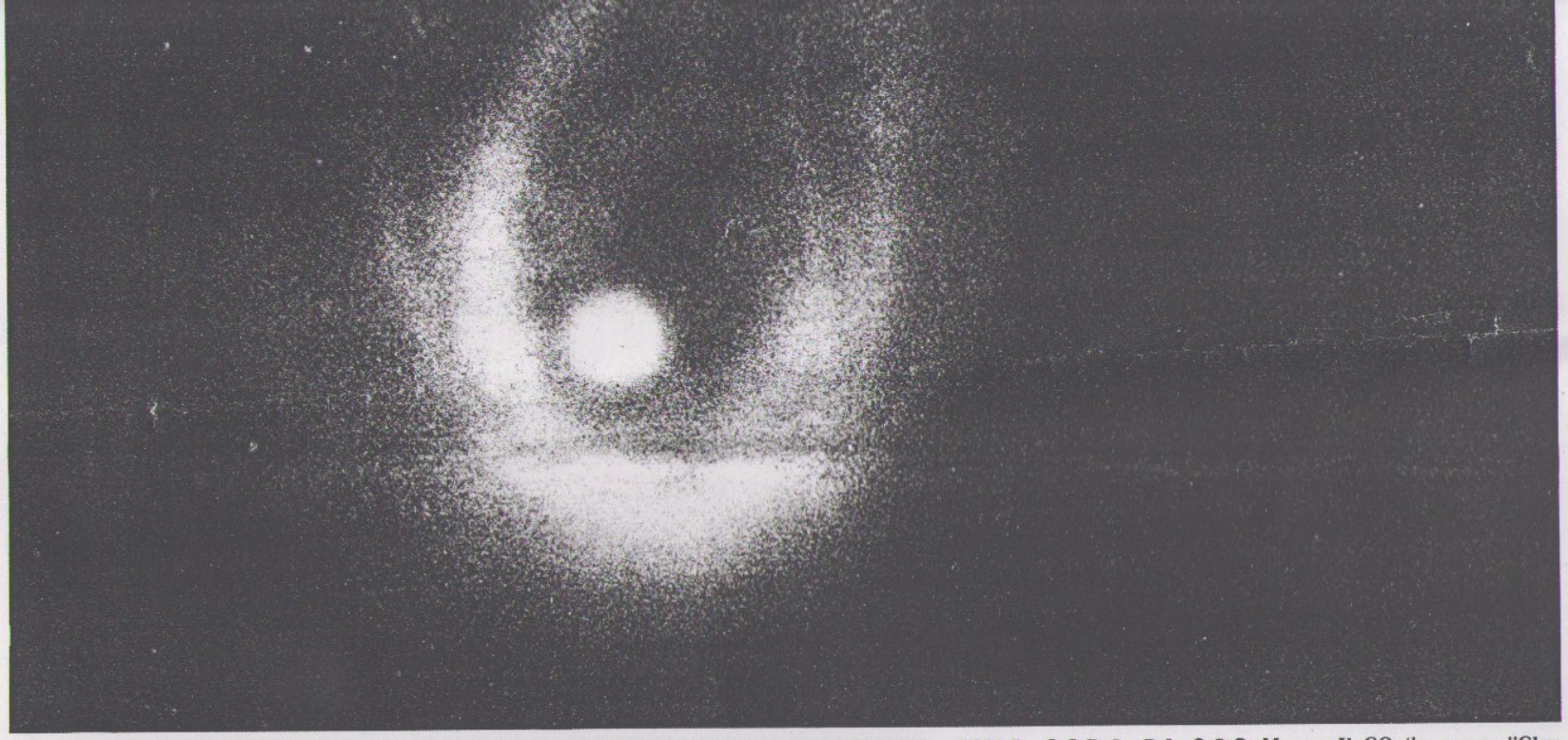
Il celebre astronomo si occupa di UFO dal 1960, quando si presentò alla TV sovietica esortando gli spettatori a segnalargli l'avvistamento di ogni fenomeno sospetto nei cieli della Russia. A quel tempo il governo di Mosca non prendeva ancora sul serio le storie sui dischi volanti e sulle visite degli extraterrestri, ma la proposta di Zigel fu accolta con grande entusiasmo dai russi che, dal Baltico alla Siberia, cominciarono a inviargli una valanga di informazioni.

GLI INFORMATORI

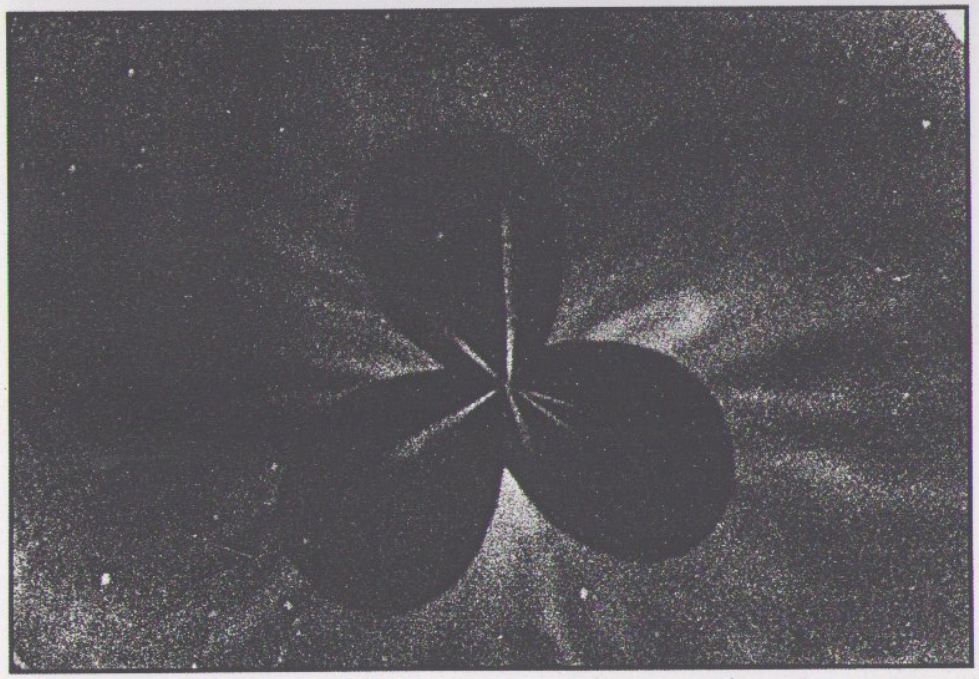
Negli anni seguenti l'atteggiamento del governo cambiò in modo radicale, e furono fatti diversi tentativi per mettere Zigel fuori gioco. L'anno scorso, con un appello al pubblico, si cercò di convogliare tutte le notizie di eventuali avvistamenti agli uffici dell'Accademia delle Scienze, ma senza risultati concreti. Zigel era ormai troppo noto, la gente lo conosceva bene e si fidava di lui. « I miei informatori si sentono più sicuri con me che con la Accademia», dice l'illustre scienziato. « E poi, tutti sanno che io non faccio la spia».

Il riserbo con il quale Zigel tratta i suoi molti informatori ha contribuito in modo determinante alla sua immensa popolarità. Non è sempre comodo ammettere, nel-

CACCIATORE DI UFO Mosca. L'astronomo Felix Zigel, 60 anni, il più celebre "cacciatore di UFO" dell'URSS: ha raccolto più di 50 mila testimonianze sui presunti viaggi extraterrestri degli "alieni". L'Accademia delle Scienze e il KGB non hanno mai ostacolato le sue ricerche, le quali passano [illegible]



UNA CODA DI GAS Mosca. Il GO (in russo, "Glavnij Ob'jekt", grande oggetto volante) fotografato sopra Mosca intorno alla mezzanotte del 14 giugno 1980. Il corpo centrale, di forma sferica e di colore arancio si trascinava appresso una lunga coda di gas luminosi.



IL PRIMO AVVISTAMENTO Kalinin (Unione Sovietica). Il GO a Kalinin, una città a Nord-Ovest di Mosca: qui lo vediamo in una forma a trifoglio, dovuta alla presenza di abbondanti strati di gas che lo avvolgono. L'oggetto misterioso, rimasto visibile nel cielo per 40 minuti, ha scatenato scene di panico.

l'URSS, di aver visto un UFO o di avere incontrato un "alieno". Chi lo fa, deve spesso giustificare le sue esperienze davanti a una giuria di studiosi scettici, pronti a coprirlo di ridicolo. Zigel, invece, è pronto a proteggere lo anonimato dei suoi informatori anche a costo della sua stessa vita, se mai occorresse, e la gente lo sa bene. Non è quindi strano che lo scienziato moscovita riceva molte lettere ogni giorno, da persone che hanno avvistato un UFO o conoscono qualcuno che l'ha avvistato, oppure anche da ricercatori della provincia che si sono incaricati di intervistare, in vece sua, alcuni testimoni oculari.

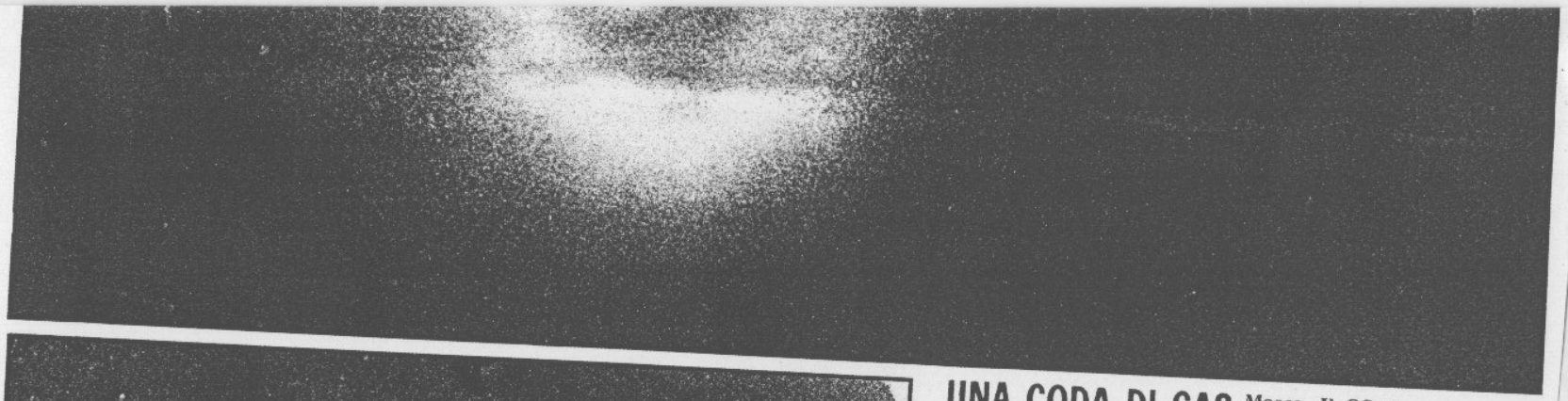
Adesso, dopo vent'anni di lavoro, Felix Zigel dispone di un archivio ufologico davvero imponente che comprende circa 50 mila testimonianze. Scrittore prolifico in proprio, autore di 28 saggi sullo spazio, Zigel ha riordinato il materiale del suo archivio raccogliendolo in 8 volumi, ma ha pubblicato solo il primo, nel 1966. Gli altri sette resteranno in forma di manoscritto perché l'autore stesso teme che, se mai fossero stampati, provocherebbero un'ondata di ansietà nel Paese ancora impreparato ad accogliere le sue allarmanti rivelazioni.

I manoscritti di Zigel circolano però sottobanco in tutta l'Unione Sovietica, consultati e discussi dagli studiosi. L'Accademia delle Scienze tollera gli interventi di Zigel, così come li tollera la polizia segreta, e finora nessuno ha trovato da ridire sull'incarico dell'astronomo all'Istituto d'Aeronautica. Del resto, Zigel sembra essere in una botte di ferro: i suoi cor-

● *continua a pag. 57*

Felix Zigel, il più noto ufologo russo

SONO ARRIVATI GLI EXTRATERRESTRI



UNA CODA DI GAS Mosca. Il GO (in russo, "Glavnij Ob'jekt", grande oggetto volante) fotografato sopra Mosca intorno alla mezzanotte del 14 giugno 1980. Il corpo centrale, di forma sferica e di colore arancio si trascinava appresso una lunga coda di gas luminosi.

IL PRIMO AVVISTAMENTO Kalinin (Unione Sovietica). Il GO a Kalinin, una città a Nord-Ovest di Mosca: qui lo vediamo in una forma a trifoglio, dovuta alla presenza di abbondanti strati di gas che lo avvolgono. L'oggetto misterioso, rimasto visibile nel cielo per 40 minuti, ha scatenato scene di panico.

l'URSS, di aver visto un UFO o di avere incontrato un "alieno". Chi lo fa, deve spesso giustificare le sue esperienze davanti a una giuria di studiosi scettici, pronti a coprirlo di ridicolo. Zigel, invece, è pronto a proteggere lo anonimato dei suoi informatori anche a costo della sua stessa vita, se mai occorresse, e la gente lo sa bene. Non è quindi strano che lo scienziato moscovita riceva molte lettere ogni giorno, da persone che hanno avvistato un UFO o conoscono qualcuno che l'ha avvistato, oppure anche da ricercatori della provincia che si sono incaricati di intervistare, in vece sua, alcuni testimoni oculari.

Adesso, dopo vent'anni di lavoro, Felix Zigel dispone di un archivio ufologico davvero imponente che comprende circa 50 mila testimonianze. Scrittore prolifico in proprio, autore di 28 saggi sullo spazio, Zigel ha riordinato il materiale del suo archivio raccogliendolo in 8 volumi, ma ha pubblicato solo il primo, nel 1966. Gli altri sette resteranno in forma di manoscritto perché l'autore stesso teme che, se mai fossero stampati, provocherebbero un'ondata di ansietà nel Paese ancora impreparato ad accogliere le sue allarmanti rivelazioni.

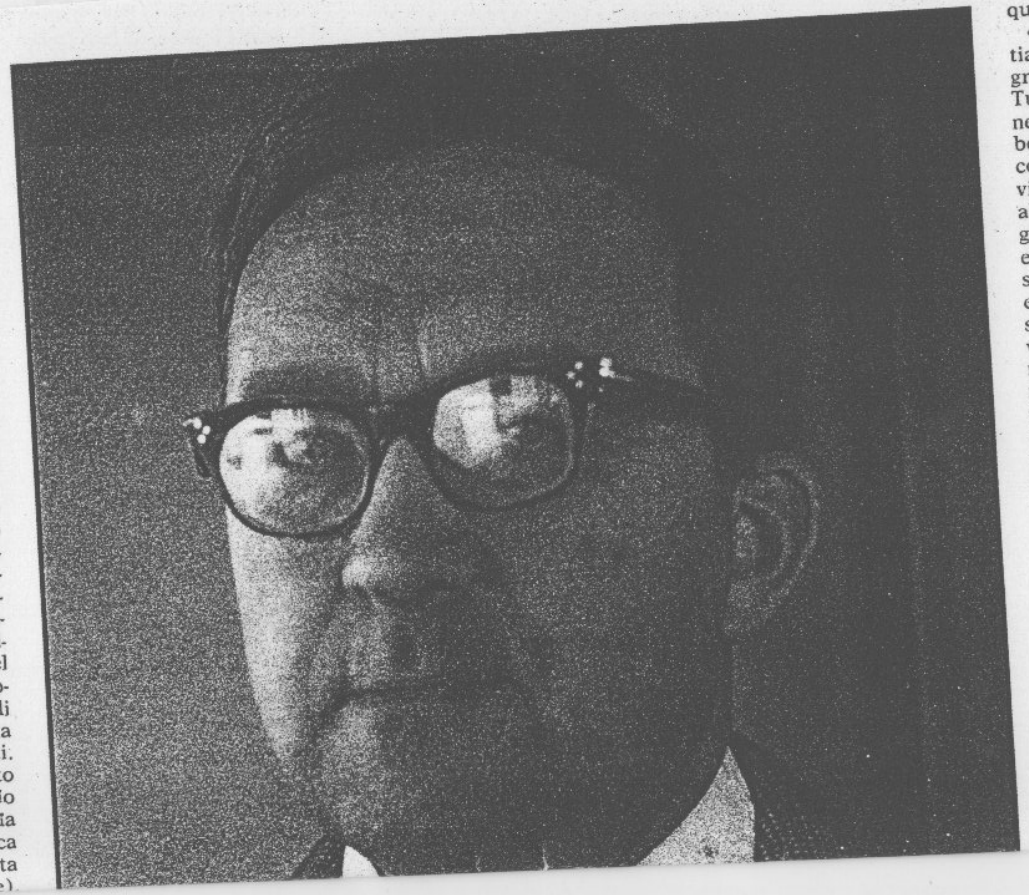
I manoscritti di Zigel circolano però sottobanco in tutta l'Unione Sovietica, consultati e discussi dagli studiosi. L'Accademia delle Scienze tollera gli interventi di Zigel, così come li tollera la polizia segreta, e finora nessuno ha trovato da ridire sull'incarico dell'astronomo all'Istituto d'Aeronautica. Del resto, Zigel sembra essere in una botte di ferro: i suoi cor-

● *continua a pag. 57*

● *continua da pag. 55*

si di cosmologia fanno parte del *curriculum* di studî che ogni cosmonauta sovietico deve superare prima di poter aspirare a una missione nello spazio. Sul lavoro di Zigel, insomma, le autorità sovietiche sono disposte a chiudere un occhio, a patto che non lasci il Paese e che si astenga dal concedere interviste a giornalisti stranieri.

Anche in quella fatidica notte del 14 giugno 1980, Felix Zigel era in piena azione. Fortunatamente si trovava a casa sua quando il telefono cominciò a squillare, portandogli le notizie dei primi avvistamenti, e egli fu perciò in grado di seguire gli spostamenti del GO su una mappa che aveva steso su un tavolo. "Il GO è spuntato sopra Kalinin, una città a nord-ovest di Mosca", scrisse Zigel nel suo diario. "Ha poi proseguito alla volta di Klin e di Mosca, fermandosi sopra la capitale per circa 5 minuti. Da Mosca si è poi diretto verso il sud, raggiungendo Ryazan (a 180 chilometri da Mosca) e, dopo una brusca virata a est, Gorki (che dista 340 chilometri dalla capitale),



quella.

« La mia famiglia e io abitiamo all'ultimo piano di un grande condominio nella via Turistskaja. Dalle nostre finestre si può vedere il cielo benissimo, senza essere ostacolati dai tetti dei palazzi vicini. Il GO apparve davanti alle nostre finestre, così gigantesco da togliere il fiato, e si spostò poi verso le finestre dei nostri vicini, con estrema lentezza, prima di sparire del tutto alla nostra vista. Guardai l'ora, ricordo: mancavano due minuti alla mezzanotte del 14 giugno. Osservai io stesso almeno un piccolo frammento che si staccava dalla pancia della astronave madre e proseguiva poi per conto suo, verso sud. Il GO si fermò anche sopra un certo punto che distava forse 16 chilometri dal centro di Mosca, e lì rimase per cinque minuti. Infine virò e riprese la sua rotta verso il sud.

"MIG" CONTRO UFO

« La gente intanto correva come impazzita nei cortili, molti gridavano: "Arrivano gli americani, troviamoci un rifugio". Nel momento

Si è fermato anche sopra Gorki per 5 minuti e ha ripreso infine la sua rotta verso l'est, sfiorando Kazan prima di sparire nella steppa dei Tartari... In tutto, il GO ha coperto circa 800 chilometri ed è rimasto chiaramente visibile per 40 minuti, prima di sparire alle 12 e 30 ».

FORMA SFERICA

Zigel annota nel suo *dossier* che tutti i testimoni lo hanno chiamato da luoghi diversi, indipendentemente lo uno dall'altro, e senza sapere che la misteriosa mezza luna color rosso arancio era stata avvistata anche altrove, da altri osservatori. In base a queste testimonianze l'astronomo ha ricostruito con buona approssimazione la rotta del GO. "Mi pare interessante notare", scrive Zigel sforzandosi di riassumere il fenomeno "che l'oggetto in questione ha spesso cambiato quota e velocità, dando l'impressione di arrestarsi e poi riprendendo nuovamente la sua corsa. Sembrava di tanto in tanto espellesse dal suo corpo altri oggetti di dimensioni minori, che prendevano direzioni diverse spargendosi nel cielo". Secondo Zigel, questi "oggetti" erano navi spaziali più leggere e più agili della nave madre, alcune provviste di equipaggio, altre senza pilota.

Nella massa delle informazioni pervenutegli non solo durante la notte del 14 giugno, ma anche nelle settimane seguenti, Zigel ha scelto le 40 testimonianze oculari che ha giudicato più attendibili (una per ogni minuto dell'avvistamento) e se ne è servito per presentare un ampio rapporto al governo. Alle testimonianze ha aggiunto i pareri dei suoi 19 collaboratori, tutti studiosi di varie discipline, che per mesi hanno tentato di valutare il fenomeno nei suoi diversi aspetti. Infine, a questo materiale ha unito una minuziosa prefazione nella quale ha ripercorso, tra l'altro, la storia degli UFO in visita alla Russia, con viaggi sempre più frequenti e audaci.

«NON EBBI PAURA» Tushino (Unione Sovietica). Il noto astrofisico Sergei Bozhich: nella notte tra il 14 e il 15 giugno 1980 avvistò l'UFO dalle finestre della sua casa di Tushino, alla periferia di Mosca. « Vidi almeno un piccolo frammento, forse un UFO indipendente, che si staccava dalla pancia dell'immensa astronave », ricorda. « Nonostante il panico che si era diffuso nel vicinato, non ebbi alcuna paura ».

Il rapporto di Felix Zigel è rapidamente finito sotto chiave, come abbiamo già ricordato, senza che l'autore si sentisse troppo offeso o stupito dal provvedimento: « E' ovvio che il nostro governo farà di tutto per tenere segrete le mie rivelazioni », commenta in tono filosofico il famoso astronomo. « Eppure il GO non può rimanere *top secret* all'infinito. E' passato davanti agli occhi di migliaia di persone e ha suscitato allarme tra gli uomini e tra gli stessi animali. Durante la sua apparizione le mucche muggivano, i cani abbaiavano, le anatre starnazzavano sulle rive del Volga, mentre le *babushka*, le nostre donnette, piangevano credendo che fosse giunta la notte del giudizio universale ».

Secondo i 19 collaboratori di Zigel, una *équipe* ormai affiatatissima che affianca lo ufologo dal 1977, il diametro della parte centrale del GO misurava almeno 120 metri e la quota media è rimasta intorno ai 90 mila metri. La astronave aveva una forma sferica ed emanava una scia di materia gassosa che la faceva somigliare a un pesce oppure a un dirigibile.

« ERA ENORME »

"Il corpo centrale del GO e la sua coda gassosa sono chiaramente visibili nelle molte fotografie che abbiamo ricevuto da testimoni oculari in diverse zone dell'URSS", ha scritto Zigel. "Risultato però particolarmente evidente nelle fotografie prese a Zhukovka, una città della provincia di Mosca. Queste fotografie ci hanno aiutato a stabilire che, di tanto in tanto, l'emanazione di gas si interrompeva, probabilmente quando si verificava un mutamento nella spinta orizzontale del GO.

La manovra provocava un curioso effetto visivo: pareva quasi che la coda si staccasse dal corpo dell'astronave e se ne andasse nel cielo per conto suo. Tuttavia, in questi casi, l'astronave non cambiava affatto direzione e nemmeno modificava la sua velocità". Le fotografie, secondo Zigel, dimostrano anche l'esistenza di gas luminosi che avvolgevano il GO in più strati gassosi e facevano sembrare l'astronave assai più grande di quanto non fosse in realtà.

Zigel non è il solo scienziato di chiara fama a parlare del GO. Sergei Bozhich, un noto astrofisico che vive a Tushino, una cittadina alla periferia nord-ovest di Mosca, vide l'astronave per qualche istante, mentre sorvolava lentamente i margini della capitale sovietica. « Fu una visione davvero terrificante », mi ha detto Bozhich parlando della notte tra il 14 e il 15 giugno 1980. « Compresi subito che quella mezzaluna rossastra doveva essere una astronave extraterrestre, perché ho studiato gli UFO per molti anni e ne ho già visti parecchi. Del resto, il GO somigliava straordinariamente alla nave "aliena" che sorvolò la città di Petrozadovak, nella Russia settentrionale, la notte del 20 settembre 1977. Era però assai più grande di in cui la nave spaziale sparì definitivamente all'orizzonte, scesi per strada cercando di calmare le persone più isteriche, almeno una dozzina. Spiegai che quella mezzaluna nel cielo non apparteneva agli americani, ma che era invece una nave spaziale amica. Per quanto possa apparire strano, presero subito per buona la mia spiegazione, come se, mentre io parlavo, avessero ricevuto un messaggio simultaneo da qualcun altro. Mi domandavo se per caso quei poveretti non udirono qualche frase di conforto, trasmessa per telepatia da bordo dell'astronave. Io stesso ho sperimentato più di una volta questa sensazione, e perciò la conosco piuttosto bene. L'apparizione del GO era terrificante, come ho già detto, ma voglio precisare che io non mi sentii affatto spaventato; anzi, rimasi perfettamente calmo durante quei momenti di grande panico ».

Un altro ufologo sovietico, il geofisico Aleksei Zolotov, ebbe un'esperienza quasi identica a quella di Sergei Bozhich a Kalinin, la città nella quale avvenne il primo avvistamento dell'astronave, alle 11 e 50 della notte del 14 giugno 1980. Zolotov guidò tempo fa la spedizione sovietica organizzata per accertare la natura della misteriosa esplosione, probabilmente atomica e attribuita a extraterrestri, che con la sua potenza di 40 megatoni sconvolse una vasta regione della Siberia, intorno a Tunguska, nel lontano 1908.

Quando gli abbiamo parlato al telefono, Zolotov ci ha confermato che la nave madre si era materializzata dal nulla nel cielo di Kalinin, come se fosse arrivata giusto allora dallo spazio. « Tutta-

● *continua a pag. 59*

● *continua da pag. 55*

si di cosmologia fanno parte del *curriculum* di studî che ogni cosmonauta sovietico deve superare prima di poter aspirare a una missione nello spazio. Sul lavoro di Zigel, insomma, le autorità sovietiche sono disposte a chiudere un occhio, a patto che non lasci il Paese e che si astenga dal concedere interviste a giornalisti stranieri.

Anche in quella fatidica notte del 14 giugno 1980, Felix Zigel era in piena azione. Fortunatamente si trovava a casa sua quando il telefono cominciò a squillare, portandogli le notizie dei primi avvistamenti, e egli fu perciò in grado di seguire gli spostamenti del GO su una mappa che aveva steso su un tavolo. "Il GO è spuntato sopra Kalinin, una città a nord-ovest di Mosca", scrisse Zigel nel suo diario. "Ha poi proseguito alla volta di Klin e di Mosca, fermandosi sopra la capitale per circa 5 minuti. Da Mosca si è poi diretto verso il sud, raggiungendo Ryazan (a 180 chilometri da Mosca) e, dopo una brusca virata a est, Gorki (che dista 340 chilometri dalla capitale). Si è fermato anche sopra Gorki per 5 minuti e ha ripreso infine la sua rotta verso l'est, sfiorando Kazan prima di sparire nella steppa dei Tartari... In tutto, il GO ha coperto circa 800 chilometri ed è rimasto chiaramente visibile per 40 minuti, prima di sparire alle 12 e 30 ».

FORMA SFERICA

Zigel annota nel suo *dossier* che tutti i testimoni lo hanno chiamato da luoghi diversi, indipendentemente lo uno dall'altro, e senza sapere che la misteriosa mezza luna color rosso arancio era stata avvistata anche altrove, da altri osservatori. In base a queste testimonianze l'astronomo ha ricostruito con buona approssimazione la rotta del GO. "Mi pare interessante notare", scrive Zigel sforzandosi di riassumere il fenomeno "che l'oggetto in questione ha spesso cambiato quota e velocità, dando l'impressione di essere sottoposto a forze di gravità diverse. Ho cercato di spiegare questo fenomeno con le leggi della fisica, ma non ho trovato alcuna spiegazione

● *continua da pag. 57*

via », ha precisato l'illustre geofisico « non credo affatto che il GO sia giunto a noi dalle profondità del cosmo. Penso piuttosto che sia approdata a un altro pianeta della nostra galassia e che abbia poi navigato nel nostro sistema solare per qualche tempo, prima di mostrarsi a noi terrestri ».

Secondo Zolotov, il GO avrebbe seguìto una rotta strana, irregolare, "a saltelloni", che poi si è gradualmente stabilizzata. « Sopra Kalinin », sostiene il geofisico « l'astronave compì una virata ad angolo acuto puntando a est, verso Mosca. Chiamai subito Felix Zigel, sapendo che si trovava nella capitale: era già a conoscenza del fenomeno e si stava dando un gran daffare per mettere in allarme tutti i suoi collaboratori. Di fatto, il GO raggiunse Mosca pochi minuti più tardi ».

Sempre a sentire Zolotov, gli alti comandi dell'esercito sovietico cercarono di mettersi in contatto con l'UFO. « La nostra aviazione », ricorda il geofisico « deve avere inviato diversi caccia sulle tracce del GO, a giudicare dal sibilo dei *jet* che solcavano l'aria, ma personalmente non fui in grado di vedere nemmeno uno dei nostri aerei. Il giorno seguente non c'era notizia del dell'avvistamento sui nostri giornali, ma la gente cominciò a parlarne e divenne sempre più inquieta, soprattutto perché le autorità si sono trincerate dietro

golare, ma appena percettibile. La mia prima reazione fu di fare qualche passo verso l'oggetto, per osservarlo meglio, ma fui fermato da qualcosa che potrei definire solo come una barriera invisibile. Urtai dunque contro questa barriera, e mi fu assolutamente impossibile oltrepassarla. Così rimasi dove ero e continuai a guardare. Due minuti più tardi, dalla pancia dell'astronave uscirono tre getti di un colore tra il blu e il verde scuro, che colpirono la terra senza provocare il benché minimo rumore, e l'UFO si alzò all'istante, prima assai lentamente, poi con velocità maggiore, per scomparire del tutto entro pochi secondi.

GLI UMANOIDI

"Mentre l'UFO si sollevava verso il cielo, c'era già parecchia gente affacciata alle finestre, e tutti domandavano: 'Che diavolo sta succedendo?'. Quando poi parlai con i miei vicini, la loro descrizione del disco volante coincideva anche nei minimi particolari con la mia. Uno dei miei coinquilini, che per puro caso si era affacciato alla finestra, al terzo piano dell'edificio, cinque minuti prima del mio arrivo, mi disse di aver visto una sagoma umana attraverso la cupola trasparente del veicolo. L'apparizione era durata pochissimi secondi: il mio vicino riuscì a scorgere una tuta spaziale e notò che la sagoma era piuttosto piccola. Dal mio

● *continua da pag. 59*

conducente', dissi a me stesso. 'Forse il motore ha un guasto, ecco perché è tanto rumoroso, e lui sta cercando di ripararlo'. Definitivamente tranquillizzato, tornai a letto e stavo quasi per riaddormentarmi quando un lampo fortissimo, senza tuono illuminò d'un tratto la mia stanza.

"Rimasi a letto, avevo troppa paura per rischiare il minimo movimento. Cominciai a pensare a un'esplosione atomica, e quell'idea mi fece spaventare anche di più. Finalmente chiusi gli occhi e mi addormentai. Continuai a dormire fino alle 10 del mattino, quando mi svegliai con un terribile mal di testa e sentendomi fisicamente distrutto. Ero deciso a non dire nulla a mia moglie, per non allarmarla, ma fu lei stessa ad affrontare l'argomento di quella strana notte narrandomi una storia molto simile alla mia. Dormiva nella stanza dei bambini, quando d'un tratto si era svegliata vedendo una luce accecante avvertendo una dolorosa sensazione di bruciore alle braccia. Quando accese la luce, scoprì di avere delle grosse chiazze rosse sulle braccia, sebbene le avesse tenute sotto le coperte. E, attraverso le finestre aperte, anche lei sentì un ronzio pro-

ta: "Quella dell'anno scorso fu certo la più vasta operazione di questa specie organizzata dai nostri visitatori", sostiene il cacciatore di UFO nel suo *dossier* "e aveva come scopo principale una minuziosa esplorazione del territorio nazionale sovietico. L'interesse che gli 'alieni' nutrono per Mosca e i suoi dintorni sembra indicare che essi sanno già qualcosa sulle città sovietiche e vogliano approfondire le loro conoscenze. Finora non hanno però tentato di mettersi in contatto con noi. La comunicazione è evidentemente rinviata a uno stadio successivo, che a mio avviso verrà molto presto. Sono sicuro che gli extraterrestri non si arrischieranno ad atterrare sul nosto territorio senza aver prima ottenuto alcune informazioni scientifiche vitali, direttamente da noi e con ogni probabilità offrendo in cambio informazioni precise sulla loro tecnologia. Sono anche convinto che gli 'alieni' non atterreranno nell'URSS, senza chiedere prima il nostro permesso. Fino a quando non si verificheranno questi due presupposti, gli UFO continueranno a esplorare il pianeta Terra con crescente intensità. Ritengo che adesso siano affascinati dalla nostra attività radio-televisiva e dalle onde radio che riempiono

veniente dalla strada. Fu tanto spaventata da quei fenomeni incomprensibili che nascose la testa sotto le coperte e probabilmente si addormentò subito dopo, perché non ricordava niente altro. Quando si svegliò, il mattino dopo, le macchie rosse sulle sue braccia erano stranamente scomparse. Parlammo a lungo di quei fatti misteriosi. Dopo esserci scambiati le nostre impressioni, scendemmo in strada per fare una piccola perlustrazione, ma non trovammo nulla di sospetto e non osammo perciò confidarci con i vicini, temendo che ci avrebbero preso in giro come pazzi o visionari. D'altro canto, non abbiamo nemmeno sentito, nel nostro vicinato, alcun pettegolezzo su quanto era accaduto durante la notte. Forse tutti erano profondamente addormentati; o forse hanno preferito tacere perché avevano paura di parlare proprio come noi".

GUASTO AI MOTORI?

Commentando le lettere di Karyakin e Koreshkov, Zigel ha annotato nel suo *dossier*: "Sono convinto che si siano imbattuti entrambi in navi sonde uscite dal GO per una ricognizione e atterrate a Mosca probabilmente a causa di un guasto ai motori. Altri testimoni hanno avuto esperienze assai simili a queste: a quanto pare, nemmeno la tecnologia degli 'alieni' è perfetta, anche se risulta di gran lunga superiore alla nostra".

Qual era l'obiettivo degli extraterrestri durante la missione del 14 giugno 1980? Felix Zigel ha la risposta pronto spazio sopra di noi: non hanno visto nulla del genere, durante i loro viaggi di cent'anni fa".

IL "FUNGO VOLANTE"

Il *dossier* di Zigel si chiude con questa diagnosi serena che l'illustre scienziato non ha certo formulato a vanvera. I suoi studi provano che gli extraterrestri stanno dedicando molte energie all'esplorazione del territorio sovietico. Il 28 agosto 1980, due mesi e mezzo dopo l'avvistamento del GO, Zigel guidò una spedizione incaricata di investigare sull'atterraggio di un "fungo volante", a Petushka, un villaggio distante pochi chilometri dalla città di Istra, nella provincia di Mosca. L'atterraggio dell'oggetto sconosciuto era avvenuto circa un anno prima, nel settembre 1979, ma le autorità l'avevano tenuta nascosta per tutto quel tempo.

C'era un testimone oculare, uno solo, e assai provato nel fisico e nella mente dal peso del *top secret*. Zigel preferì affidare il compito di stabilire il punto dell'atterraggio ad Aleksandr Oluzhnikov, un geologo e archeologo celebre nell'URSS per l'abilità con la quale trova tesori archeologici servendosi della sua bacchetta di rabdomante. Il suo talento si sarebbe rivelato prezioso anche quella volta, permettendo all'*équipe* di Zigel di fare una altra scoperta emozionante.

Henry Gris

Prima puntata.
Continua al prossimo numero
© *Copyright 1981* Henry Gris, Camera Press, *Londra, e* Gente *per l'Italia.*

un riserbo eccessivo che lasciava spazio alle ipotesi più stravaganti. Ma non avvenne niente altro, e a poco a poco la gente dimenticò l'episodio. Dopo tutto, abbiamo ben altre cose di cui preoccuparci ».

L'ATTERRAGGIO

Sono queste alcune delle testimonianze più significative sul misterioso passaggio dell'astronave "aliena" che sorvolò la Russia nella notte del 14 giugno 1980. Ma il *dossier* di Felix Zigel contiene almeno due rapporti anche più allarmanti, che indicano in modo convincente come alcune navicelle, staccatesi dal GO, siano addirittura atterrate nelle strade di Mosca.

Uno di questi rapporti è firmato dal tenente colonnello Oleg Karyakin che osservò un UFO dal diametro di 4 metri circa, sospeso come un aliscafo a 30 metri dalla casa in cui e gli abita.

"Stavo giusto rientrando", ha scritto Karyakin nella lettera che inviò a Zigel per narrargli la sua esperienza "quando vidi l'UFO e mi fermai di colpo sulla porta di casa. Si trattava di un oggetto rotondo e appiattito, un classico disco volante che mi fece pensare a una gigantesca scodella rovesciata come per coprire un piatto un po' più piccolo. Emanava un vapore luminescente di color rosa, e i suoi motori ronzavano con un rumore re-

punto di osservazione, al piano terra, ovviamente io non potei vedere quella sagoma ».

Il secondo rapporto, su un altro UFO atterrato nella capitale sovietica, è di Aleksandr Koreshkov, un dirigente della TV che vive a Certanovo, alla periferia meridionale di Mosca. Nella notte del 14 giugno, Koreshkov era rincasato presto e si era addormentato assai prima della mezzanotte, ma fu svegliato da quello che nel suo rapporto definisce "un brusìo molto fastidioso, proveniente dalla strada". Il rumore era tanto insistente e spiacevole che Koreshkov si alzò dal letto e andò nella cucina, la cui finestra dava sulla strada, per dare un'occhiata fuori.

"La strada era nel buio più completo", ha scritto Koreshov a Zigel "ma riuscii ugualmente a scorgere qualcosa che sembrava uno di quei grossi camion frigoriferi usati solitamente per i trasporti internazionali. Era però tanto grande da occupare ben due corsìe, e il ronzìo veniva proprio dai suoi motori. 'Tutto bene', dissi dunque a me stesso: 'non è proprio il caso di allarmarsi per un camion particolarmente rumoroso'. Tuttavia rimasi alla finestra per un paio di minuti, e fu allora che vidi un uomo molto piccolo che faceva il giro del camion, come se volesse compiere una ispezione. "Dev'essere il

● *continua a pag. 61*

● *continua da pag. 57*

via », ha precisato l'illustre geofisico « non credo affatto che il GO sia giunto a noi dalle profondità del cosmo. Penso piuttosto che sia approdata a un altro pianeta della nostra galassia e che abbia poi navigato nel nostro sistema solare per qualche tempo, prima di mostrarsi a noi terrestri ».

Secondo Zolotov, il GO avrebbe seguìto una rotta strana, irregolare, "a saltelloni", che poi si è gradualmente stabilizzata. « Sopra Kalinin », sostiene il geofisico « l'astronave compì una virata ad angolo acuto puntando a est, verso Mosca. Chiamai subito Felix Zigel, sapendo che si trovava nella capitale: era già a conoscenza del fenomeno e si stava dando un gran daffare per mettere in allarme tutti i suoi collaboratori. Di fatto, il GO raggiunse Mosca pochi minuti più tardi ».

Sempre a sentire Zolotov, gli alti comandi dell'esercito sovietico cercarono di mettersi in contatto con l'UFO. « La nostra aviazione », ricorda il geofisico « deve avere inviato diversi caccia sulle tracce del GO, a giudicare dal sibilo dei *jet* che solcavano l'aria, ma personalmente non fui in grado di vedere nemmeno uno dei nostri aerei. Il giorno seguente non c'era notizia del dell'avvistamento sui nostri giornali, ma la gente cominciò a parlarne e divenne sempre più inquieta, soprattutto perché le autorità si era trincerate dietro un riserbo eccessivo che lasciava spazio alle ipotesi più stravaganti. Ma non avvenne niente altro, e a poco a poco la gente dimenticò l'episodio. Dopo tutto, abbiamo ben altre cose di cui preoccuparci ».

L'ATTERRAGGIO

Sono queste alcune delle testimonianze più significative sul misterioso passaggio dell'astronave "aliena" che sorvolò la Russia nella notte del 14 giugno 1980. Ma il *dossier* di Felix Zigel contiene almeno due rapporti anche più allarmanti, che indicano in modo convincente come alcune navicelle, staccatesi dal GO, siano addirittura atterrate nelle strade di Mosca. Uno di questi rapporti è firmato dal tenente colonnello Oleg Karyakin che osservò un UFO dal diametro di 4 metri circa, sospeso come un aliscafo a 30 metri dalla casa in cui e gli abita.

"Stavo giusto rientrando", ha scritto Karyakin nella lettera che inviò a Zigel per narrargli la sua esperienza "quando vidi l'UFO e mi fermai di colpo sulla porta di casa. Si trattava di un oggetto rotondo e appiattito, un classico disco volante che mi fece pensare a una gigantesca scodella rovesciata come per coprire un piatto un po' più piccolo. Emanava

golare, ma appena percettibile. La mia prima reazione fu di fare qualche passo verso l'oggetto, per osservarlo meglio, ma fui fermato da qualcosa che potrei definire solo come una barriera invisibile. Urtai dunque contro questa barriera, e mi fu assolutamente impossibile oltrepassarla. Così rimasi dove ero e continuai a guardare. Due minuti più tardi, dalla pancia dell'astronave uscirono tre getti di un colore tra il blu e il verde scuro, che colpirono la terra senza provocare il benché minimo rumore, e l'UFO si alzò all'istante, prima assai lentamente, poi con velocità maggiore, per scomparire del tutto entro pochi secondi.

GLI UMANOIDI

"Mentre l'UFO si sollevava verso il cielo, c'era già parecchia gente affacciata alle finestre, e tutti domandavano: 'Che diavolo sta succedendo?'. Quando poi parlai con i miei vicini, la loro descrizione del disco volante coincideva anche nei minimi particolari con la mia. Uno dei miei coinquilini, che per puro caso si era affacciato alla finestra, al terzo piano dell'edificio, cinque minuti prima del mio arrivo, mi disse di aver visto una sagoma umana attraverso la cupola trasparente del veicolo. L'apparizione era durata pochissimi secondi: il mio vicino riuscì a scorgere una tuta spaziale e notò che la sagoma era piuttosto piccola. Dal mio punto di osservazione, al piano terra, ovviamente io non potei vedere quella sagoma ».

Il secondo rapporto, su un altro UFO atterrato nella capitale sovietica, è di Aleksandr Koreshkov, un dirigente della TV che vive a Certanovo, alla periferia meridionale di Mosca. Nella notte del 14 giugno, Koreshkov era rincasato presto e si era addormentato assai prima della mezzanotte, ma fu svegliato da quello che nel suo rapporto definisce "un brusìo molto fastidioso, proveniente dalla strada". Il rumore era tanto insistente e spiacevole che Koreshkov si alzò dal letto e andò nella cucina, la cui finestra dava sulla strada, per dare un'occhiata fuori.

"La strada era nel buio più completo", ha scritto Koreshov a Zigel "ma riuscii ugualmente a scorgere qualcosa che sembrava uno di quei grossi camion frigoriferi usati solitamente per i trasporti internazionali. Era però tanto grande da occupare ben due corsìe, e il ronzìo veniva proprio dai suoi motori. 'Tutto bene', dissi dunque a me stesso: 'non è proprio il caso di allarmarsi per un camion particolarmente rumoroso'. Tuttavia rimasi alla finestra per un paio di minuti, e fu allora che vidi un uomo molto piccolo che faceva il giro del camion,

● *continua da pag. 59*

conducente', dissi a me stesso. 'Forse il motore ha un guasto, ecco perché è tanto rumoroso, e lui sta cercando di ripararlo'. Definitivamente tranquillizzato, tornai a letto e stavo quasi per riaddormentarmi quando un lampo fortissimo, senza tuono illuminò d'un tratto la mia stanza.

"Rimasi a letto, avevo troppa paura per rischiare il minimo movimento. Cominciai a pensare a un'esplosione atomica, e quell'idea mi fece spaventare anche di più. Finalmente chiusi gli occhi e mi addormentai. Continuai a dormire fino alle 10 del mattino, quando mi svegliai con un terribile mal di testa e sentendomi fisicamente distrutto. Ero deciso a non dire nulla a mia moglie, per non allarmarla, ma fu lei stessa ad affrontare l'argomento di quella strana notte narrandomi una storia molto simile alla mia. Dormiva nella stanza dei bambini, quando d'un tratto si era svegliata vedendo una luce accecante avvertendo una dolorosa sensazione di bruciore alle braccia. Quando accese la luce, scoprì di avere delle grosse chiazze rosse sulle braccia, sebbene le avesse tenute sotto le coperte. E, attraverso le finestre aperte, anche lei sentì un ronzio proveniente dalla strada. Fu tanto spaventata da quei fenomeni incomprensibili che nascose la testa sotto le coperte e probabilmente si addormentò subito dopo, perché non ricordava niente altro. Quando si svegliò, il mattino dopo, le macchie rosse sulle sue braccia erano stranamente scomparse. Parlammo a lungo di quei fatti misteriosi. Dopo esserci scambiati le nostre impressioni, scendemmo in strada per fare una piccola perlustrazione, ma non trovammo nulla di sospetto e non osammo perciò confidarci con i vicini, temendo che ci avrebbero preso in giro come pazzi o visionari. D'altro canto, non abbiamo nemmeno sentito, nel nostro vicinato, alcun pettegolezzo su quanto era accaduto durante la notte. Forse tutti erano profondamente addormentati; o forse hanno preferito tacere perché avevano paura di parlare proprio come noi".

GUASTO AI MOTORI?

Commentando le lettere di Karyakin e Koreshkov, Zigel ha annotato nel suo *dossier*: "Sono convinto che si siano imbattuti entrambi in navi sonde uscite dal GO per una ricognizione e atterrate a Mosca probabilmente a causa di un guasto ai motori. Altri testimoni hanno avuto esperienze assai simili a queste: a quanto pare, nemmeno la tecnologia degli 'alieni' è perfetta, anche se risulta di gran lunga superiore alla nostra".

ta: "Quella dell'anno scorso fu certo la più vasta operazione di questa specie organizzata dai nostri visitatori", sostiene il cacciatore di UFO nel suo *dossier* "e aveva come scopo principale una minuziosa esplorazione del territorio nazionale sovietico. L'interesse che gli 'alieni' nutrono per Mosca e i suoi dintorni sembra indicare che essi sanno già qualcosa sulle città sovietiche e vogliano approfondire le loro conoscenze. Finora non hanno però tentato di mettersi in contatto con noi. La comunicazione è evidentemente rinviata a uno stadio successivo, che a mio avviso verrà molto presto. Sono sicuro che gli extraterrestri non si arrischieranno ad atterrare sul nosto territorio senza aver prima ottenuto alcune informazioni scientifiche vitali, direttamente da noi e con ogni probabilità offrendo in cambio informazioni precise sulla loro tecnologia. Sono anche convinto che gli 'alieni' non atterreranno nell'URSS, senza chiedere prima il nostro permesso. Fino a quando non si verificheranno questi due presupposti, gli UFO continueranno a esplorare il pianeta Terra con crescente intensità. Ritengo che adesso siano affascinati dalla nostra attività radio-televisiva e dalle onde radio che riempiono lo spazio sopra di noi: non hanno visto nulla del genere, durante i loro viaggi di cent'anni fa".

IL "FUNGO VOLANTE"

Il *dossier* di Zigel si chiude con questa diagnosi serena che l'illustre scienziato non ha certo formulato a vanvera. I suoi studi provano che gli extraterrestri stanno dedicando molte energie all'esplorazione del territorio sovietico. Il 28 agosto 1980, due mesi e mezzo dopo l'avvistamento del GO, Zigel guidò una spedizione incaricata di investigare sull'atterraggio di un "fungo volante", a Petushka, un villaggio distante pochi chilometri dalla città di Istra, nella provincia di Mosca. L'atterraggio dell'oggetto sconosciuto era avvenuto circa un anno prima, nel settembre 1979, ma le autorità l'avevano tenuta nascosta per tutto quel tempo.

C'era un testimone oculare, uno solo, e assai provato nel fisico e nella mente dal peso del *top secret*. Zigel preferì affidare il compito di stabilire il punto dell'atterraggio ad Aleksandr Oluzhnikov, un geologo e archeologo celebre nell'URSS per l'abilità con la quale trova tesori archeologici servendosi della sua bacchetta di rabdomante. Il suo talento si sarebbe rivelato prezioso anche quella volta, permettendo all'*équipe* di Zigel di fare una altra scoperta emozionante.

Henry Gris

Prima puntata.